

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it



LA NOMINA

Aprilia, D'Attilio nuovo commissario
Il Prefetto Paolo D'Attilio è il nuovo commissario straordinario del Comune di Aprilia, chiamato a guidare l'amministrazione della città pontina, in seguito alle dimissioni del sindaco Lanfranco Principi, coinvolto nell'inchiesta giudiziaria della Dda di Roma e finito ai domiciliari lo scorso 3 luglio, della giunta e del Consiglio comunale. Nato a Roma il 21 aprile 1957 e laureato nel 1983 in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Pisa, D'Attilio - ex Prefetto di Livorno - è reduce dall'esperienza come commissario con poteri di Consiglio, giunta e sindaco del Comune di Avellino. Mercoledì scorso, inoltre, sui fatti di Aprilia, si è tenuta l'audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, Francesco Lo Voi, e della procuratrice aggiunta, Ilaria Calò, in commissione Antimafia in Parlamento.

Publicata la relazione illustrativa dell'ordinario diocesano sui fondi 8xmille del 2023

Solidarietà e trasparenza

Necessaria l'assistenza economica e di prossimità ai singoli e alle famiglie, in particolare nelle zone di Mare e Mediana

DI GIOVANNI SALSANO

Trasparente, oltre che vitale. Ogni anno, il bene che viene fatto con i progetti finanziati dall'8xmille alla Chiesa cattolica deve essere illustrato in tutte le sue componenti, per aggiungere alla solidarietà, alla prossimità, all'amore e all'impegno anche il valore della trasparenza. Per avere contezza di come sono stati utilizzati quei fondi. A questo proposito, è stata pubblicata sul sito www.diocesialbano.it la relazione illustrativa dell'ordinario diocesano, firmata dal vescovo Vincenzo Viva e dall'economista Nicola Martucci, sulle somme dell'8xmille erogate dalla Cei alla diocesi di Albano per l'anno 2023. «Nell'anno pastorale 2023-2024 - si legge nella relazione - si è confermata la sempre crescente necessità di assistenza alle famiglie, agli immigrati ed ai rifugiati dalle guerre. In particolare, nelle zone "mare" e "mediana" del territorio diocesano, vi è stata una crescente tendenza della così detta "povertà latente" o del "lavoro povero", che consiste nel fenomeno sempre più diffuso che vede i salari non in linea con le spese che le famiglie devono sostenere per la comune e dignitosa sussistenza. In sostanza sempre più famiglie che vivono nelle succitate zone della diocesi, non riescono a mantenere un tenore di vita dignitoso dopo avere pagato, con lo stipendio percepito, l'affitto, le utenze e le spese scolastiche. L'intervento si è quindi molto concentrato sull'avvio di sussidi assistenziali e percorsi di accompagnamento». Nel dettaglio, i fondi per "Culto e pa-

Distribuzione di pacchi da parte dei volontari della Caritas della diocesi di Albano, una delle attività finanziate con fondi 8xmille



storale", di poco superiori a 1 milione di euro, sono stati destinati a diverse strutture parrocchiali che necessitano e hanno necessitato di interventi strutturali a volte significativi, caratterizzati, però, da un nuovo incremento dei costi e dei tassi di interesse sui mutui. «Per fare fronte a queste esigenze - riporta il vescovo ed economista - la diocesi, sin dal 2022, ha provveduto a costituire un fondo con mezzi propri per consentire alle parrocchie di estinguere debiti mutui e risparmiare sui costi connessi agli interessi. Una nota opportuna riguarda, come ogni anno, la voce Cura delle anime: gli Uffici pastorali diocesani e gli operatori che in essi prestano volontariamente servizio, hanno svolto un ottimo lavoro organizzativo di attività che, oltre ad avvicinare sempre più persone all'interno ed all'esterno delle parrocchie, si sono focalizzate sulla formazione degli educatori e un ottimo lavoro di collaborazione è stato svolto anche da alcuni uffici pastorali con il servizio diocesano del Sovvenire».

Per quanto concerne i "Fondi Caritativi", circa 955mila euro, sono stati distribuiti per l'aiuto alle famiglie italiane o straniere già seguite dai centri di ascolto parrocchiali nonché per fare fronte all'emergenza ucraina. Inoltre, il lavoro di sensibilizzazione attivato da Caritas diocesana ha permesso di raccogliere ulteriori fondi per il sostentamento delle famiglie e di qualsiasi forma di povertà presente in diocesi. «Un lavoro prezioso - si legge nella relazione - è stato svolto anche dal Centro famiglia e vita che, grazie ai fondi 8xmille e una oculata amministrazione, ha potuto offrire, in casi particolari, anche il supporto psicologico a molte donne che hanno perso mariti e figli nella guerra. La situazione delle famiglie italiane continua a mostrare grande povertà non solo dal punto di vista economico, ma anche psicologico e culturale. Prosegue, poi, l'attività della casa "Mons. Dante Bernini" che accoglie i papà separati dai figli e che hanno difficoltà di sostentamento».

I FONDI

I numeri del rapporto

Per l'anno pastorale 2023 - 2024, la Cei ha accreditato alla diocesi di Albano le somme spettanti che sono state depositate, regolarmente, sui conti correnti bancari a esse dedicati. Per quanto riguarda il capitolo "Culto e pastorale", la somma stabilita ed erogata dalla Cei è stata di 1.001.950,65 euro che è diventata 1.011.056,93 euro per l'aggiunta degli interessi maturati lo scorso anno di 9.106,28 euro. Per quanto riguarda il capitolo "Interventi caritativi" la somma stabilita ed erogata dalla Cei è stata di 953.448,00 euro alla quale si sono aggiunti gli interessi maturati lo scorso anno, equivalenti a 801,34 euro, arrivando così ad una disponibilità complessiva di 954.249,34 euro.



La delegazione diocesana a Trieste

Partecipazione e dialogo al cuore della democrazia

Iniziata come un viaggio "al cuore della democrazia", la 50ª Settimana sociale dei cattolici in Italia si è rivelata un'esperienza concreta "con la democrazia nel cuore". A Trieste, dal 3 al 7 luglio, per la diocesi di Albano erano presenti cinque componenti della delegazione: don Salvatore Surbera, direttore dell'ufficio diocesano per i problemi sociali e del lavoro, Gloria Conti, direttrice dell'ufficio per l'educazione, la scuola e l'insegnamento di religione cattolica, don Alessandro Saputo, vicario episcopale per il coordinamento della Pastorale, Giada Polo e Omar Ruberti. «Ricchezza, passione, dialogo. Se dovessi scegliere tre parole per descrivere questa 50ª Settimana sociale dei cattolici in Italia - dice don Salvatore Surbera, al termine dei lavori - sarebbero proprio queste. Ricchezza dei contenuti che ci sono stati dispensati, i quali hanno contribuito ad allargare la cerchia dei miei pensieri su un concetto tanto vitale quanto urgente nella vita sociale, sia ecclesiale, sia civile, qual è, appunto, quello della democrazia. Passione dipinta sui volti e nelle parole delle persone che hanno partecipato a questa settimana: relatori, delegati, volontari, organizzatori. Dialogo, poiché nei lavori svolti durante questi giorni di convegno, è stato richiesto e accolto, senza pregiudizi o resistenze, il contributo offerto da ciascuno». Per Gloria Conti, la settimana vissuta a Trieste è stata «Stupenda, intensissima, faticosa e arricchente. Tanti gli spunti, le intuizioni, l'ascoltarsi e l'ascoltare, le buone pratiche, le proposte, la buona volontà, si è percepito ovunque un cambio di passo che lo Spirito di Dio sta spingendo forte. Non va già tutto bene, non è tutto a posto, ma quando le persone cominciano a incontrarsi e parlarsi, oltre l'identità di fede, di partito, di genere, di schieramento, ideologia, opinione, allora le parole s'incontrano, i linguaggi cominciano a intendersi e il futuro si vede già nel desiderio di tutti. I primi passi - ha concluso la direttrice dell'ufficio Scuola diocesano - sono partiti dal confine, da una città di frontiera dove s'intrecciano rotte, popoli e culture». «Andare "al cuore della democrazia" - ha sottolineato don Alessandro Saputo - vuol dire "andare al cuore delle persone". In questi giorni abbiamo ricordato a noi stessi, per ricordarlo a tutti, che la Chiesa vuole e deve occuparsi di democrazia perché la Chiesa è chiamata da Cristo a prendersi a cuore l'uomo e l'umano in tutte le sue sfaccettature». Un'esperienza che ha gettato semi, da far crescere nel futuro: «Da questa Settimana sociale porto con me - è il commento di Giada Polo - due parole chiave: partecipazione e ascolto. Un metodo, uno stile, due parole di impegno senza le quali il tessuto democratico avrebbe dei buchi. E allora, da cattolici, siamo chiamati a essere "lievito di partecipazione nel popolo di cui siamo parte", come ci ha ricordato durante l'ultima giornata papa Francesco». (G.Sal.)

LAICATO

«Essere testimoni di fede a servizio di tutto il territorio»

In questo tempo di cammino sinodale della Chiesa italiana è importante e prioritario intensificare la prossimità e il servizio nel territorio, principalmente a livello parrocchiale e vicariale, in modo da diventare segno tangibile della presenza del Signore, attraverso la testimonianza dell'essere suoi discepoli. Con questo orizzonte si è riunita, nei giorni scorsi in seminario ad Albano, la Consulta diocesana delle aggregazioni laicali (Cdal). Il cambio di alcuni membri ha reso necessaria una nuova presentazione, sia delle persone che dei vari carismi e missioni. Tra le finalità della Consulta, infatti, si evidenzia l'approfondimento della conoscenza reciproca e l'individuazione di momenti concreti di condivisione. A tal proposito si è riconfermato il valore imprescindibile dell'incontrarsi nel segno della corresponsabilità con chi, da laico, vive la propria vocazione nella diocesi di Albano. Un discorso del Papa ai partecipanti al convegno promosso dal dicastero per i laici, la famiglia e la vita, nel 2023, insiste su questo aspetto: «Questa corresponsabilità vissuta fra laici e pastori - ha detto Francesco - permetterà di superare le dicotomie, le paure e le diffidenze reciproche. I fedeli laici non sono "ospiti" nella Chiesa, sono a casa loro; perciò, sono chiamati a prendersi cura della propria casa». La Consulta diocesana, consapevole di questo compito, è chiamata a un ascolto fruttuoso e a una presenza coinvolgente capace di arrivare a molti laici che non vivono esperienze aggregative. Seguendo le indicazioni del vescovo Viva, è stato costituito un piccolo gruppo per fare sintesi di alcuni punti essenziali in vista dell'aggiornamento dello Statuto (l'attuale è del 2006) e per il prossimo anno giubilare sono state fissate le date degli incontri ordinari e confermata la partecipazione all'appuntamento delle associazioni e movimenti (7-8 giugno 2025). È stato, poi, illustrato il compito del Vicario episcopale per il laicato che, oltre essere a servizio di tutti i laici e presente alla Consulta, è incaricato per i ministeri istituiti.

Jourdan Pinheiro

LE CELEBRAZIONI

«Viviamo la nostra fede come esperienza concreta di Gesù»

Si sono conclusi domenica scorsa, a Nettuno, con la Messa presieduta dal cardinale Fortunato Frezza, i festeggiamenti in onore di Santa Maria Goretti, compatrona della diocesi di Albano. Una ricorrenza che, dal 27 giugno ha richiamato nel Santuario, e nelle chiese della città, tantissimi fedeli, come numerosi sono stati quelli che hanno partecipato, sabato 6 luglio, al pellegrinaggio a piedi Nettuno - Le Ferriere, quest'anno meditando sul tema "Quando pregate dite: Padre". Alle celebrazioni ha preso parte anche il vescovo di Albano, Vincenzo Viva, che ha presieduto la Messa domenica 30 giugno: «La giovane vita di Santa Maria Goretti - ha detto Viva nella sua omelia - è caratterizzata dal lavoro duro della campagna e dalle cose semplici di una famiglia ordinaria e modesta, è diventata un faro di santità per tante persone. Il segreto di questa sua vita lo dobbiamo cercare nella sua fede in Gesù e nel suo amore per lui: una fede e un amore di un gigante, anche se custoditi nella fragilità di una ragazza appena adolescente. Viviamo allora la nostra fede come "esperienza concreta di Gesù", come un desiderio di essere toccati e incontrati da Lui. Impegniamoci nella cultura della vita, del perdono, del riscatto, della restituzione di dignità a chi l'ha persa».



Iconografia e culto di sant'Onofrio "u pilusu"

DI ROBERTO LIBERA

Due preziose immagini del místico sono custodite in diocesi, una nella chiesa di San Pietro ad Albano Laziale, l'altra nell'ex chiesa di Santa Lucia, a Marino

Nella diocesi di Albano sono presenti due preziose immagini di sant'Onofrio, "u pilusu" (cioè il peloso): una nella chiesa di San Pietro ad Albano Laziale, l'altra nell'ex chiesa di Santa Lucia, a Marino. Il curioso soprannome dato al santo dai palermitani deriva dalla particolare iconografia che da sempre lo rappresenta nelle opere d'arte Sacra. La tradizione vuole che Pafnuzio, monaco egiziano, nel IV secolo (alcune fonti indicano il V secolo), decise di viaggiare nel deserto per incontrare gli anacoreti, mistici che avevano scelto di vive-

re lontano dagli uomini per condurre una vita di preghiera e contemplazione. Dopo aver a lungo camminato, il monaco, stremato dalla fatica, cadde e vide un uomo dall'aspetto terribile, coperto solo dai suoi lunghi capelli e qualche foglia. Pafnuzio, spaventato, fu rassicurato dallo strano individuo, che disse di essere un anacoreta. Il místico, di nome Onofrio, raccontò di vivere da solo nel deserto da più di sessanta anni. Un angelo lo aiutava nel reperire erba da mangiare e una caverna fungeva da abitazione. L'anacoreta disse infine a Pafnuzio che non era stato il caso di portarlo fino a lì, ma la volontà di Dio, vista

la sua imminente morte. Il monaco seppellì lo strano eremita, per poi tornare in Egitto a raccontare quanto aveva visto. La chiesa di San Pietro apostolo, ad Albano laziale, fu costruita nel 514 sui resti delle terme di Caracalla. Nel 1931, al suo interno, fu rinvenuto un affresco, databile tra il XIII e il XIV secolo. La pittura mostra sant'Onofrio coperto da lunghi capelli, vicino è presente santa Margherita. Nell'edificio marinese, invece, che ora ospita il museo civico Umberto Mastrianni, si riconosce, in un lacerto di affresco, sant'Onofrio, il cui corpo nudo è coperto in parte dai lunghi ca-

PELLI e la lunga barba e con il capo coronato da una aureola. La datazione di quest'ultimo affresco è meno evidente, ma è interessante notare che il culto del santo anacoreta si sviluppò in Occidente a partire dalle Crociate: possiamo, quindi, supporre che cavalieri di ritorno dalla Terra Santa, o monaci orientali abbiano introdotto nel territorio della diocesi di Albano la devozione al santo "pilusu". E sono curiose le capacità che la tradizione attribuisce a sant'Onofrio: tra queste, quelle di far trovare marito alle giovani nubili, di far ritrovare oggetti smarriti o di far concentrare nello studio.